

R o n d ò.

Senza il caro amato bene  
qual conforto aver potrò?  
Come regga in tante pene  
questo core, oh Dio, non sò.

*Coro.* La ragion, la tua costanza  
freni il pianto sul tuo ciglio!

*Cleop.* Qual ragione, qual consiglio? —  
Caro sposo, a te vicina  
a momenti io volerò.

*Coro.* Ah che dici? (*Cleop.*) Olà tacete!  
Cruda sorte, avversi Dei!  
sarà pàgo il vostro sdegno.  
Compatite i casi miei  
voi, che avete in sen pietà!

*Coro.* Di terrore il suo disegno  
ingombrando il cor mi và.

Concert, auf dem Violoncell, gespielt vom Hrn. Organist  
Voigt.

Terzett aus Sargino, von Pär. Gesungen von Demoiselle  
Alberghi, Hrn. Büttner und Hrn. Schulz.

*Sargino Padre.* Quel labbro olà sciogliete,  
ma pria pensar dovete  
che io ve lo comando,  
e che lo esigge un Rè.

*Sargino Figlio.* Ah qual crudel eimento!  
gelar per lei mi sento.

*Soffia.* Il regio cenno onoro,  
d'un zio il voler rispetto;  
ma legge nell' affetto  
ricusa il cor da me.

*Sargino Pad.* Dunque il tuo cor — (*Soffia.*) il core —

*Sargino Pad.* Ebben — (*Sargino Figl.*) La reggi amore!

*Sargino Pad.* Parla! (*Soffia.*) Signor! (*Sargino Pad.*) Ti spiega!

*Soffia.* Il cor più mio non è.

*Sargino Pad.* Alma ingrata! oh Ciel, che sento!

*Sargino Figl.* Ah che disse? oh fier momento!